

In aula le belve di Massa di Somma

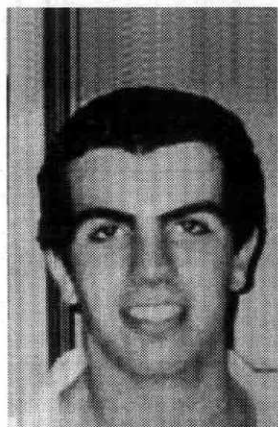
Prima udienza del processo agli assassini di Davide Sannino, il diciannovenne di San Giorgio a Cremano massacrato per aver sfidato con lo sguardo il ragazzo che stava rapinando dei motorini i suoi amici

di Nico Pirozzi

LA PRIMA volta di Antonio Sannino e degli assassini di suo figlio Davide, ha come palcoscenico l'aula di un tribunale. Quello di Napoli, dove ieri mattina si è tenuta la prima udienza del processo a carico di Giorgio Reggio, Massimiliano Maddaloni, Luigi Ostella, Maurizio Di Fiore e Massimiliano Stazi, a vario titolo responsabili dell'omicidio di Davide Sannino, avvenuto il 19 luglio dello scorso anno a Massa di Somma.

Da un lato loro: Antonio, Marco, Geremia, Daniele, Gionata, Simona e Gelsomina Signoriello, rispettivamente padre, fratelli, sorella e madre del giovane assassinato. Dieci metri più in là, chiuso dentro una gabbia, la belva che quel maledetto venerdì sera di sedici mesi fa giustiziò con un colpo di pistola alla nuca un ragazzo la cui unica colpa era di averlo guardato con un po' troppa insistenza, mentre rapinava il motorino e la vespa dei suoi amici. E accanto alla belva i tre complici (l'altro, Massimiliano Stazi, è accusato di aver venduto a Reggio l'arma del delitto): ragazzi poco più che ventenni, anche loro.

Da un lato, i familiari di Davide, a masticare amaro per quell'assurdo omicidio. Difronte, calati nella parte del cocodrillo che prima mangia i figli e poi piange, i quattro imputati. Sopra, al di là dello spesso vetro che separa l'aula e le gabbie dalla platea riservata al pubblico, gli amici e i parenti degli imputati, pronti a dispensare baci e sorrisi. Quattro piani più giù, invece, gli amici di scuola di Davide: cinquecento, forse mille ragazzi e ragazze, che si sono dati appuntamento nella piazza antistante il palazzo di giustizia per



L'ASSASSINO E LA VITTIMA Davide Sannino (a sinistra) e Giorgio Reggio, subito dopo l'arresto, avvenuto a poche ore di distanza dall'effero omicidio

un sit-in di protesta. Perché incapaci di credere - beati loro! - che per fare luce su un omicidio, debba passare più di un anno. Una marea di zaini e di colori, a malapena trattenuta dal cordone di poliziotti e carabinieri.

Poi, qualche minuto dopo le dieci, la campanella che annuncia l'ingresso di Achille Scura, presidente della terza assise, e del resto della corte. I preliminari del processo sono tutti della difesa, concentrata più che altro ad ammortizzare i colpi dell'accusa, affidati al pm Giusy Loreto della procura di Nola.

Si parte con l'offerta "riparatrice", fatta da Giorgio Reggio e, successivamente, anche da Luigi Ostella ai familiari del giovane assassinato. Cento milioni e un libretto di risparmio dal contenuto "simbolico" (e sconosciuto), respinti al mittente sin dal 20 ottobre, data in cui un ufficiale giudiziario della pretura di Barra notificò ai Sannino l'offerta di Reggio. E poi il primo gancio: un esposto che Alfredo Guarino, legale di fiducia dei familiari di

Davide, tira fuori da un pesante faldone. In calce la firma di Daniele, il maggiore dei fratelli Sannino, che denuncia alcune stranezze che hanno fatto da sfondo alla storia della notifica. Prima tra tutte la presenza - assie-

me all'ufficiale giudiziario - di una persona sconosciuta che "consiglia" di accettare l'offerta.

Due sospensioni per altrettante camere di consiglio e, poi la sfilata dei primi testimoni. Tra loro, il vicequestore Antonio Esposito, e il maresciallo dei carabinieri Schioppa, che per primi arrivarono sul luogo dell'effero delitto. Infine, il rinvio alla prossima udienza.

Un omicidio che fece molto scalpore, a causa delle feroci modalità, quello del diciannovenne studente di San Giorgio a Cremano.

Massa di Somma, venerdì 17 luglio 1996. Davide e tre suoi amici, sono intenti a chiacchiere del più e del meno, accanto a un motorino e a una vespa. Al

gruppetto di giovani si avvicinarono due ragazzi, che con insistenza si soffermano a guardare i due mezzi. Vanno via. Dieci minuti dopo ritornano in quattro: vogliono la vespetta e il motorino. Il più corpulento dei quattro (Luigi Ostella) comincia a picchiare i ragazzi. Nelle mani dei rapinatori compare anche una pistola, una calibro 22. Davide non reagisce. I banditi si impadroniscono dei due ciclomotori e di un paio di orologi, sembrano sul punto di andare via, quando Giorgio Reggio ritorna sui suoi passi. Evidentemente quel ragazzo che con insistenza lo guardava, quasi a volerlo sfidare, gli ha dato fastidio. Impugna l'arma e senza pensarci su due volte, spara. Davide stramazza a terra moribondo. L'atroce agonia durerà tre giorni, lo stesso tempo che gli investigatori impiegheranno a dare un volto e un nome all'assassino del giovane e ai suoi complici.

avviso alle amministrazioni pubbliche

senzaprezzo
QUOTIDIANO DI NAPOLI

È la prima iniziativa di freepress in Italia, tabloid di 32 pagine, tiratura e distribuzione quotidiana, dal martedì al sabato, di ben 25.000 copie. Unico obiettivo: dare un'informazione precisa e puntuale. Senzaprezzo è il quotidiano più adatto alle comunicazioni degli enti pubblici ed è, per il costo contenuto delle inserzioni, un sicuro investimento.

Per l'inserzione di annunci istituzionali Senzaprezzo offre i propri spazi pubblicitari agli enti pubblici a un prezzo davvero speciale:
£ 4.500 a millimetro/colonna (+ Iva)
anziché £ 6000 come da listino (base colonna 45 millimetri)

LINEA DIRETTA ENTI PUBBLICI

Ufficio signora Vincenza La Croce
tel. (081) **2586210** - fax **2586399**

Senzaprezzo - Ulisse Edizioni - via F. Imperato, 495 - 80143 Napoli

Far West alla Riviera ma lo scippatore fugge

MOMENTI di paura, ieri pomeriggio alla Riviera di Chiaia, durante il tentativo di cattura di uno scippatore da parte di alcuni agenti, che dopo aver sparato in aria alcuni colpi di pistola hanno utilizzato un taxi fermato al volo, per inseguire il malvivente. Nelle concitate fasi dell'inseguimento, un'anziana donna, Antonietta D.B., ha accusato un malore. A segnalare uno scippo e la presenza in strada del responsabile sono stati alcuni passanti. Scesi in strada, i poliziotti hanno inutilmente

intimato l'alt al presunto responsabile, che si allontanava a bordo di una "Uno". A questo punto uno degli agenti si è aggrappato al finestrino dell'auto impugnando la pistola. Ma il conducente ha accelerato, trascinando l'uomo per alcuni metri. Il poliziotto ha quindi sparato in aria due colpi a scopo intimidatorio, senza tuttavia indurre lo scippatore ad arrendersi. Gli agenti hanno continuato l'inseguimento, fermando un taxi in transito. Lo scippatore è riuscito però a dileguarsi.